



di y2nop 2010

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO IV NUMERO

61

2 MARZO 2019

Ancora una volta la città di Caserta è rimasta coinvolta in un'indagine giudiziaria che ha confermato, se mai ve ne fosse bisogno, che chi comanda nel capoluogo della Reggia sono poche persone che non hanno alcuna idea di cosa sia il bene comune, che credono che la città sia sempre un "far west" da conquistare con i metodi più rudi, che la gran massa di cittadini sia solo un gregge da controllare e sfruttare per i propri interessi personali. Mi riferisco ovviamente alla recente indagine della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli che ha portato all'arresto, per voti comprati durante le Regionali del 2015, di **Pasquale Corvino**, figura triste, ma tutto sommato "normale" in una città capoluogo di provincia in cui un settore importante e "ricco" come i rifiuti è in mano ad un personaggio - **Giuseppe Zampella** - che una volta vendeva i panini e che senza studi o competenze, è diventato "un manager" nel campo ambientale. Alla faccia dei tanti studenti che dopo il diploma o la laurea sono costretti a farsi sfruttare per guadagnare qualcosa o ad andarsene. Una città in cui i servizi sociali annaspano, spesso si bloccano nonostante di soldi ne girino tanti, o finiscono in mano a coop legate ai clan. In certe contesti non sorprende che Corvino possa aver ricoperto tanti ruoli di primo piano nella vita cittadina; non si è mai occupato di rifiuti, ma ha laboratori di analisi, è stato un dirigente importante della Casertana Calcio, vice-sindaco, facendo arrivare alla stessa carica una sconosciuta come la sorella, supervotata alle ultime amministrative del 2016. Per la Dda però Corvino i voti, sicuramente quelli suoi, se li sarebbe procacciati comprandone diversi "pacchetti" dal locale boss della camorra, legato al clan Belforte di Marcianise. In questi giorni ha ottenuto la revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari, si difenderà nel processo, ma ciò che resta è una sensazione amara, che fa pensare che in questa città nulla è al riparo dal malaffare; quanti voti Corvino avrà preteso dai propri dipendenti nei vari laboratori d'analisi di cui è proprietario? Molti se lo chiedono, ed è legittimo, perché i voti da qualche parte, oltre che dal cilindro della camorra, che controlla i quartieri più difficili, sono dovuti anche uscire! Per rilanciersi Caserta avrebbe bisogno di persone oneste, lungimiranti, che hanno a cuore la collettività e che conoscono il territorio; non di personaggi alla Corvino, alla Zampella, o alla **Enzo Ferraro**, l'ex vice-sindaco condannato di recente per corruzione. Ultimo accenno sulle Universiadi, in programma tra pochi mesi, a luglio; l'evento porterà a Caserta 1500 atleti provenienti da tutto il Mondo, oltre a turisti e giornalisti. Per una volta si spera che non siano i soliti noti ad accaparrarsi gli appalti o gli incarichi per organizzare eventi che faranno da contorno alla kermesse sportiva. Diamo di Caserta un'immagine pulita, trasparente, non opaca come emerge quasi tutti i giorni dell'anno.

Antonio Pisani

IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo



PAROLE SOTTO SALE

Condizione

Con dizione
Il modo in cui diciamo
e pronunciamo assieme le parole
Come fosse il nostro modo di parlare
a determinare ogni nostra condizione
Come se la chiave della nostra condizione
fosse la nostra narrazione

e dunque se vogliamo davvero
cambiare questa condizione
dovremmo davvero cambiare
le storie che raccontiamo.

Claudia Fabris
(facebook.com/parolesottosale)

A SEGUIRE

La città del futuro	3
Opposizione	4
Note stonate	6
Storia e presente	7
Dal brogliaccio del vecchio marinaio	9
Degustigos	10
Start-up	12
Illustrazioni	13
I condannati	15

METAMORFOSI CIRCOLARE

Il modello economico capitalista si basa su una crescita illimitata del consumo delle risorse naturali. Appare ovvio che, prima o poi, questo sistema sia destinato ad esplodere e se continua ad essere il metodo principale di organizzare la quasi totalità delle società umane, ciò è dovuto alla sua insospettabile capacità di sfruttamento al fine di massimizzare i profitti delle multinazionali, di alcuni governi e della finanza speculativa. Le crisi economiche degli ultimi anni, che hanno raggiunto il culmine con il crollo del 2008 e con la conseguente recessione, per molti aspetti ancora in corso, sono più di semplici sintomi di un modello iniquo, scellerato e infame.

È necessario un cambio di paradigma, in grado di ripensare il modo di produrre da parte delle imprese e di rivedere la condotta di consumo da parte dei cittadini. Innovazione, sostenibilità, riutilizzo e riduzione degli sprechi sono le parole chiave per una transizione verso un'economia circolare.

Secondo la definizione della Ellen MacArthur Foundation, **economia circolare** è un'espressione generica "per definire un'economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera". Una trasformazione radicale che può realizzarsi soltanto dal basso, dalla consapevolezza dei consumatori, i quali rappresentano

il driver in grado di veicolare le scelte dei governi e delle imprese. Il cambiamento più ostico, ancora una volta, non è organizzativo bensì culturale. In questo contesto, l'Italia, Paese povero di materie prime che basa la propria economia su un fitto tessuto di piccole e medie imprese, è paradossalmente avvantaggiata nel processo di metamorfosi da un'economia lineare a una circolare.

Incrementare l'uso e il riutilizzo di materiali riciclati consente di ridurre l'atavica dipendenza dall'estero, ottimizzando i costi delle attività produttive con conseguente crescita della competitività internazionale. Il modello circolare apporta notevoli benefici in termini ambientali e sociali: da un lato, attraverso la salvaguardia e il minor sfruttamento delle risorse naturali si può agire sulla leva economica rappresentata dalla domanda crescente di turismo sostenibile e culturale; dall'altro, la positiva ricaduta occupazionale

“ Un genitore, prima di tornare a casa dal lavoro, si ferma in un negozio e compra un giocattolo nuovo per suo figlio ”



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

dell'economia circolare (soprattutto per le giovani generazioni) favorisce l'integrazione e riduce i contrasti all'interno delle fasce più disagiate della popolazione.

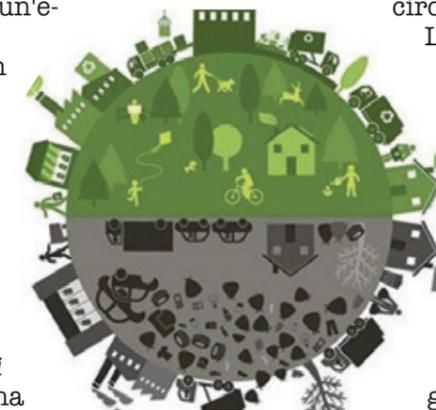
Pur essendo un concetto diverso, la *sharing economy* o **economia collaborativa** è fondamentale nel processo di transizione ad un sistema circolare.

La condivisione di beni e servizi grazie alle reti immateriali e tra qualche tempo, anche attraverso l'*internet of things*, rappresenta il punto di svolta nel cambio di visione di cittadini e imprese. L'idea è stata resa molto bene da un aneddoto che circola tra gli economisti della Terza Rivoluzione Industriale.

Un genitore, prima di tornare a casa dal lavoro, si ferma in un negozio e compra un giocattolo nuovo per suo figlio. Gli dà il regalo e gli dice:

“Mi raccomando, questo giocattolo è tuo, lo devi tenere bene, devi giocarci solo tu, non darlo ai tuoi fratelli o ai tuoi amici che potrebbero rovinarlo”. Nel prossimo futuro, invece, la scena sarà diversa. Il genitore porterà a casa un regalo "usato", grazie allo scambio con un giocattolo che suo figlio non usa più. Lo donerà al bambino e gli dirà: *“Mi raccomando, questo giocattolo, che prima era di un altro bambino, è arrivato a te proprio grazie alla cura che ne ha avuto il precedente utilizzatore. Condividilo con i tuoi fratelli e i tuoi amici e tienilo bene, così anche tu un domani lo potrai scambiare con un altro giocattolo o semplicemente donarlo”.*

Questa storiella mostra il cambio radicale del paradigma comportamentale: se fino a qualche anno fa l'idea di potere si attuava mediante il possesso di questa o quella cosa, in avvenire sarà la condivisione a soddisfare la maggior parte dei bisogni umani. La strada per un futuro sostenibile è tracciata, non resta che cominciare a percorrerla.



L'AGRONOMO SCOMPARSO

“Mentre il Sindaco lo cercava, il 18 febbraio scorso, i primi pini sono cominciati ad andare giù”

Tra Natale e Capodanno, tra una partita a tombola ed una fetta di pandoro, il comune di Caserta lanciava il suo guanto di sfida verso pericolosissimi nemici della città. Ben 80mila euro venivano resi disponibili per contrastare una gravissima ed imminente minaccia. Uno spietato gruppo camorristico? No. Una imprevedibile banda di topi di appartamento? Acqua, acqua. Un virus letale che si stava diffondendo rapidamente tra la popolazione? Macché. I nemici da debellare, anzi da abbattere, sono alberi. Centosessanta alberi, di cui 35 pini tra Centurano e Tuoro, e 124 “Grevillea robusta” in pieno centro, praticamente tutti gli alberi lungo il perimetro tra Corso Trieste, via Cesare Battisti e via Roma.

Ma chi attesta la pericolosità di questi alberi? Nelle tre determinazioni dirigenziali che hanno scatenato (fortunatamente!) la reazione decisa ed indignata della cittadinanza, si legge semplicemente che: *“A seguito degli ultimi eventi atmosferici temporaleschi si rende indispensabile procedere all'esecuzione del servizio di abbattimento” ... “(gli alberi) costituiscono pericolo alla viabilità veicolare/pedonale per l'incolumità pubblica”*.

Firmato: il dirigente del settore lavori pubblici, che dal curriculum apprendiamo essere un ingegnere “civile/edile”. Sommerso dalle proteste, lo stesso sindaco Marino, insolitamente prolisso sui social, proclama, il giorno della Befana: *“Si farà un controllo di ogni albero, ci sarà una verifica di un agronomo e solo quelli veramente pericolosi verranno abbattuti”*. Spunta così una relazione, nella quale si attesta la pericolosità di una ventina di pini, non protocollata, ma soltanto sottoscritta dal medesimo dirigente di cui sopra e da un geometra comunale. Sindaco, dove hai nascosto l'agronomo? Mentre il Sindaco cerca l'agronomo, il 18 febbraio scorso, i primi pini vanno giù. Erano davvero pericolanti? Non lo sapremo mai. Hanno operato il paziente a cuore aperto basandosi sul referto



Francesco Apperti
(visto dalla redazione)

francesco.apperti@gmail.com

stilato da un infermiere e da un medico otorinolaringoiatra, mentre il primario girava per i reparti cercando il cardiologo.

Resta tanta rabbia insieme a molte domande. Il Sindaco troverà l'agronomo nascosto, o si continuerà ad abbattere così, senza certezze? Chi sta beneficiando del (tanto) legno frutto degli abbattimenti? Perché sono stati affidati più appalti a ditte diverse, trattandosi del medesimo lavoro? Ci saranno ripiantumazioni a fronte degli abbattimenti? Se sì, quali piante, dove, quante ed a carico di chi? Perché sono stati spesi centinaia di migliaia di euro all'anno senza un efficiente servizio di manutenzione, arrivando ora finanche a chiudere l'Ufficio “verde pubblico” del Comune? Perché Caserta, comune capoluogo, nel 2019 non ha ancora un regolamento o un “piano del verde”? Sono domande a cui sarebbe il caso di dare una risposta. Proprio alcuni giorni fa, a Firenze, sette dipendenti comunali sono stati rinviati a giudizio perché, come riporta la stampa nazionale, per anni non è stata programmata una costante e adeguata manutenzione del patrimonio costituito dagli alberi di alto fusto, con la conseguenza di dover effettuare dolorosi abbattimenti altrimenti evitabili, ed inoltre sono stati artatamente frazionati gli appalti, con ricorso alla “somma urgenza” e ad affidamenti diretti anche per interventi che sarebbero stati largamente programmabili.

Un'ultima riflessione. In Italia muoiono ogni anno oltre 3000 persone sulle strade e circa 17000 rimangono seriamente ferite. Qualcuno ha mai pensato di chiudere le strade alle auto? Si potrebbe obiettare “ma le auto sono necessarie”... Ok!, ma lo sono anche gli alberi. Il verde non è uno “sfizio” o un semplice ornamento. Chi la pensasse così, sarebbe semplicemente inadeguato ad amministrare una città.

Un'ultima riflessione. In Italia muoiono ogni anno oltre 3000 persone sulle strade e circa 17000 rimangono seriamente ferite. Qualcuno ha mai pensato di chiudere le strade alle auto? Si potrebbe obiettare “ma le auto sono necessarie”... Ok!, ma lo sono anche gli alberi. Il verde non è uno “sfizio” o un semplice ornamento. Chi la pensasse così, sarebbe semplicemente inadeguato ad amministrare una città.

STUDIO ASSOCIATO

odonto synergy

*professionalità e innovazione
la giusta sinergia
per la salute dei tuoi denti*

Philosophy

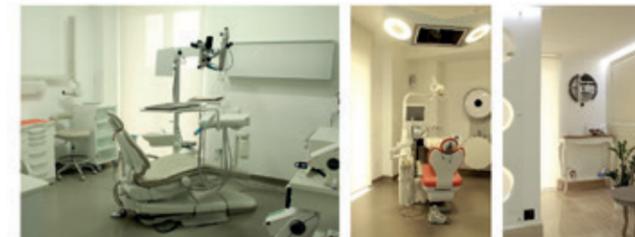


Il nostro impegno è utilizzare attrezzature all'avanguardia e tecnologie orientate a raggiungere standard operativi di eccellenza.

Importanti investimenti vengono realizzati al fine di ottenere tutti gli approfondimenti diagnostici necessari a formulare il piano di trattamento più appropriato e la sua esecuzione in tempi sempre più rapidi.

Questo approccio ci permette di comunicare in modo diretto con il soggetto paziente coinvolgendolo attivamente nel programma terapeutico e nel trattamento sanitario.

qualità & eccellenza



Ad ogni caso la sua terapia.

Siamo in grado di trattare casi complessi applicando sia le procedure della protesi tradizionale che quelle più innovative

Un team di specialisti al tuo servizio

Lo Studio



ricerca & design



La regola aurea è il filo conduttore delle realizzazioni dello studio.

Tutto il gusto e lo stile italiano si fondono nel progetto di questo studio, in cui la ricerca delle tecnologie orientate a raggiungere standard operativi di eccellenza e il design degli interni convivono con grande armonia.

Instaurare con il paziente un rapporto confidenziale rappresenta un passo fondamentale per far sì che possa sentirsi libero di esporre i propri problemi attraverso un colloquio piacevole in un ambiente rilassato.



CONSERVATIVA



PARODONTOLOGIA



ENDODONZIA



CHIRURGIA



IMPLANTOLOGIA



ORTODONZIA



PROTESI



IGIENE e PROFILASSI



COSMESI DENTALE

DOVE SIAMO E COME CONTATTARCI

Via F. Daniele 10/12 - CASERTA | Ph. +39 0823 279 093 - Mod. +39 331 7225566
infostudioassociato@odontosinergy.it | www.odontosinergy.it

SEGUICI SU



GLI OTTANTA

“Cosa resterà di questi anni '80?”, cantava Raf in una sua canzone di quegli anni. Il refrain ha ricominciato a circolare tra radio e tv. Sarà l'effetto *revival* impresso da **Claudio Baglioni** all'edizione dell'ultimo Festival di Sanremo, dove alcuni dei grandi cantautori di quegli anni, altri, certo, provenienti anche dai '70, si sono esibiti duettando con musicisti più attuali. Ancor prima un grande successo di share hanno avuto alcune prime serate di **Arbore** su Rai 2. In effetti, ci si chiede paradossalmente il perché quegli anni “buchino” ancora il video e spopolino nelle playlist di tutte le radio nazionali. Forse perché, chissà, si trovano in una sorta di “zona di mezzo”, di linea mediana, parafrasando i cronisti sportivi dell'epoca, tra periodi socialmente grigi e duri, sia pur con enormi differenze culturali. Se infatti quasi 40 anni fa l'uscita dal clima, certo anche molto creativo, ma alquanto pesante sotto il profilo del vissuto collettivo, degli anni '70, gli anni di piombo, enfatizzò la sensazione di svago e spensieratezza del decennio successivo, oggi il clima di precarietà diffusa, non solamente economica, fa volgere lo sguardo indietro, cercando rifugio nelle emozioni, personali e sociali, in altri termini, nel sentire lieve di quegli anni, peraltro non solo di pop leggero e superficiale edonismo,

valutazioni, queste, forse condizionate anche dalla critica all'aere politico culturale del periodo, al craxismo ed alla Dc o, per andare, oltre i nostri confini, al cosiddetto reaganismo. Certo, prevaleva una tendenza ad affrancarsi, almeno temporaneamente, da eccessivi approfondimenti, ripiegando su dimensioni meno plurali e più immediatamente appaganti per il singolo, conseguenza anche di un certo benessere economico, o almeno - ci diranno i posteri - della percezione dello stesso, un po' come quando si fa la differenza tra le temperature reali e quelle percepite, di cui tutti fingono di capire il senso. Oggi forse si enfatizza il ricordo di quei tempi, al grido di “è meglio essere alienati, fuori di testa, gasati, che poveri!”. Ovviamente, non era già allora tutto oro quel che luccicava, ma dopo gli anni del terrorismo, delle crisi petrolifere e dell'austerità economica, dei canali Rai (volutamente) in bianco

“ Il clima di precarietà fa volgere lo sguardo indietro, cercando rifugio nel sentire lieve di quegli anni ”



Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com



e nero, tutto sembrava permesso e colorato e l'abbrivio della risalita economica sembrava senza fine. Gli anni delle tv private, delle grandi copertine de L'Espresso, della pubblicità, dell'io che sostituisce il Noi. Ci si affranca da forse eccessive seriosità e si comincia a ballare. A cantare con **Vasco e Venditti**, i più raffinati con **Sergio Caputo** e le sue ironiche atmosfere, con “Quelli della Notte” e Discoring. Gli anni di **Magic Johnson e Bird** o di **McEnroe e Borg**, di **Maradona e Platini**. Cosa caratterizzò quell'epoca, quegli anni? Probabilmente la voglia di socializzare in modo diverso, più libero dall'impegno politico. Per tale motivo, successivamente, acquisì una connotazione negativa. Oggi, invece, in certo qual senso appare riabilitato. Non a caso, “Quelli degli anni '80” è stato uno dei primi programmi della nuova DeeJay Tv di Discovery Italia. “...E la radio canta...”, aggiungeva Raf.

IL TEMPO DI PARLARE ALLE PANCE

“ I problemi nascono dal malcontento della gente, come in tutti i casi che la Storia registra ”



Nicola Di Nardo
(visto dalla redazione)

nicoladinardo92@gmail.com

Si, forse un titolo provocatorio, ma drammaticamente veritiero che calza alla perfezione questo nostro nuovo tempo. Il tempo in cui video shock vengono spammati in rete alla velocità della luce e dai quali si può apprendere quanto il nostro paese sia dimentico dei drammatici errori commessi in passato. Si vedono dunque persone la cui colpa è quella di aver varcato i confini dello stivale (non certo facoltosi americani o diplomatici tedeschi, s'intende) aggredite per le strade, picchiate, insultate e cacciate. Addirittura la democraticissima Toscana, mai toccata finora dalle spire della destra nazionalista, è oggi votata alla difesa del suolo patrio dalla minaccia dei temibili invasori.

Una voce fra tutte si leva tonante e legittima le sconcertanti prese di posizione del popolo, anzi, le comanda quasi! Ed ecco che tutti i problemi di una sempre crescente “sfera dei bisogni” della società sembrano essere imputabili ad un nemico facilmente riconoscibile; non certo ad una cattiva condotta sia governativa che popolare.

Certo è che i problemi nascono dal malcontento della gente, come in tutti i casi che la Storia registra. In effetti, non si può proprio dire che la nostra penisola stia affrontando un periodo florido, tutt'altro, con una soglia della povertà in espansione e tutte le dinamiche che ne conseguono: disoccupazione, abbattimento delle agevolazioni, difficoltà nel pagamento delle tasse, scarse prospettive per il futuro ed una vita che si protrae nel disagio. È per questo che, inconsciamente cosciente della sfuggevolezza del nemico da combattere, il popolo ripiega su un avversario più facilmente individuabile e lo addita quale capro espiatorio, supportato da un leader in grado di far anteporre gli istinti più viscerali alla ragione. Il bisogno di dare la colpa a qualcuno, ritenerlo responsabile della propria condizione. Tutto ciò, sebbene non sia il caso di apportare paragoni data la differenza del tempo e dello stampo del popolo, riproduce con straordinaria precisione il metodo con cui ottant'anni fa si trasformarono gli uomini in bestie, smuovendo appunto i loro istinti più animali e legittimandone l'esternazione. Occorre ricordarsi degli sforzi che l'umanità ha fatto per permettere a tutti di essere in diritto di esistere sulla terra, e non soltanto perché scritto su un documento; il primo passo



da fare a questo proposito è ricordare il passato. Le granitiche parole del politico, filosofo e scrittore britannico **Edmund Burke** si trovano nello stammlager di Auschwitz con questo scopo: “chi non ricorda la Storia è condannato a ripeterla”. E usa la parola “condannato”, perché certe cose della Storia è bene che restino passate.

LE NOSTRE AREE:

- Medicina e chirurgia estetica
- Chirurgia Vascolare
- Angiologia-Flebologia
- Cardiologia
- Urologia
- Ortopedia
- Dermatologia
- Pneumologia
- Endocrinologia
- Ginecologia
- Nutrizione
- Medicina dello sport
- Posturologia-Osteopatia
- Psicologia-Ecografia
- Estetica e benessere
- Parafarmacia

RAMA MEDICAL CENTER

Via Laviano trav. Einaudi, 24
81100 Caserta
info e prenotazioni
0823.778839
338.8024168
334.5488402
ramamedicalcenter.it

AL CENTRO
DELLA CITTÀ
IL CENTRO
DELLA TUA SALUTE

UNO YACHT PER LA RIVOLUZIONE

Ogni volta che mi trovo a parlare di yacht, leggo nello sguardo dei miei interlocutori fantasie diversamente ispirate ai veri amanti della vela o alle vacanze goderecce di qualche personaggio del jet set. A pochi, purtroppo, verrebbe facilmente da ricordare che la rivoluzione cubana di **Fidel Castro** deve il suo successo proprio ad una interminabile navigazione nel golfo del Messico di uno yacht, il Granma, progettato per il diporto di 20 persone tra passeggeri ed equipaggio e adattato strutturalmente alle esigenze di 82 rivoluzionari con bagaglio ed armamento. Per quanto la parola yacht indichi, infatti, una imbarcazione di grandi dimensioni per il diporto, a vela o a motore, provvisto di confortevoli sistemazioni di vita, non fu facile però intervenire sul Granma, lungo circa 19 m., per adattarlo alle esigenze di una navigazione di circa 1200 miglia nautiche tra il porto di Tuxpan, in Messico, e La Playa Las Coloradas, a Cuba. Finalmente pronto per la missione, il Granma, con a bordo i suoi 82 rivoluzionari comandati da **Fidel Castro, Raoul Castro, Ernesto "Che" Guevara e Camilo Cienfuegos**, prese il mare da Tuxpan, il 25 novembre 1956, andando incontro ad un maraglione impossibile. Furono forse le invocazioni alla Virgen de Regla, la protettrice dei Marinai venerata a

Cuba, per il sincretismo Afro-Cubano Yemaya, la "diosa de Mar", a evitare il naufragio in mare aperto, in una navigazione stimata in tre giorni e durata invece più di una settimana. Settimana interminabile che si concluse il 2 dicembre quando il Granma incaglio' in un basso fondale sabbioso di La Playa Las Coloradas permettendo al manipolo di combattenti di prendere terra fradici di mare, di pioggia e di racco (termine marinaresco per vomito).

Quello sbarco diede inizio alla rivoluzione cubana che doveva concludersi vittoriosamente, tra alterne vicende, l'1 gennaio

"Furono forse le invocazioni alla Virgen de Regla, a evitare il naufragio in mare aperto"

Pio Forlani
(visto dalla redazione)

polis.caserta@gmail.com



1959 con la fuga del dittatore **Fulgencio Batista** a Santo Domingo. Quando ci capiterà, talvolta, di leggere l'esortazione Hasta la Victoria Siempre ricordiamo allora come dietro il successo rivoluzionario ci fu uno yacht dal nome poco guerresco, Granma, cioè *grand-mother*, nonna, con la sublime complicità di Yemaya, la diosa del Mar. P.S. Tra gli 82 era anche un italiano di Treviso, **Gino Donè**, unico europeo, tenente Comandante di Plotone nel Reparto di Raoul Castro che salvò Fidel da uno dei molteplici attentati e lo stesso Che, meritando la massima onorificenza cubana.



Amicci cari, è un po' che non vi scrivo, ma sia ben chiaro, non per disinteresse. È che in questa fine d'inverno, l'ultimo freddo ha stretto i miei pensieri in una morsa di gelo. Mi sveglio al mattino con il terrore di indossare abiti freddi, non mi lavo la faccia perché (*c'est absurde!*) proprio come il mio amico quadrupe, ormai odio l'acqua. Accendo il caminetto e leggo, leggo e leggo ancora. Se non fosse per Crudo, le cui necessità mi costringono a mettere il naso fuori di casa... Insomma, ci siamo capiti. Mi è capitato qualche giorno fa, invitato per un compleanno a casa di amici, di propormi di realizzare un famosissimo dolce della tradizione francese, *Le gâteau d'Antoine*, con noci, uva passa e cioccolato fondente. Uno dei miei cavalli di battaglia. Segui la ricetta come al solito, secondo il procedimento tramandatomi in famiglia, zucchero e uova, poi la farina, il lievito, le scaglie, le noci e l'uva passa... Poi in forno per mezzora a 160 gradi et voilà *le résultat!* Non potevo credere che proprio lei mi avesse tradito. Il mio orgoglio non era cresciuto nella parte centrale, un disastro. "Ed ora come faccio?", mi chiedevo. "Ma che



LE GATEAU D'ANTOINE

“ Mi proposi di realizzare un famosissimo dolce della tradizione francese ”



Antoine Igos
(visto dalla redazione)

antoineigos@gmail.com

figura!”, esclamavo. “Antoine, ti prego porta la tua torta!” mi avevano implorato. Ma alla fine il bello dell'essere ospiti in casa d'amici è che nessuno se la prende mai e così, per usare un'espressione appresa nel dopoguerra, ripiegammo con degli ottimi passatelli romagnoli in brodo con fiori edibili, un piatto semplice, partigiano, bello a vedersi e soprattutto caldo, come una giornata di fine inverno richiede. Fortunatamente, il dolce lo portò poi qualcun altro, un babà ed altri ancora si complimentarono con me. *Parbleau!*



Ué, eccomi.



IL GUSTO
DELLA TRADIZIONE



“
Non c'è carnevale
senza chiacchiere
e castagnole

LA SIGNORA TINA

PANDISETA

Viale I Ottobre, 23,
San Leuclo - Caserta

GOOTY, ECCELLENZE CON UN CLICK

“Comodamente da casa è possibile ordinare ed entro 24/48 ore i prodotti saranno a casa vostra”

Il Made in Italy è un marchio di garanzia noto e ammirato in tutto il mondo ed è proprio grazie al connubio di due dei suoi settori trainanti, il cibo di qualità e il turismo, che nasce Gooty, letteralmente Good Taste of Italy. La start up, fondata nel 2015, unendo tradizione e tecnologia, si pone l'obiettivo di valorizzare e promuovere il territorio attraverso i suoi prodotti alimentari, nello specifico campani. La nostra regione, infatti, è una delle più ricche di prodotti enogastronomici e una delle più visitate della Penisola grazie al suo immenso patrimonio artistico e alla varietà dei paesaggi, tuttavia il suo enorme potenziale non è sfruttato completamente.

La regione produce oltre 500 prodotti agroalimentari di nicchia, tipici, unici e di eccellenza e il settore export di cibo e turismo vale complessivamente 90 miliardi di euro con margini ancora di crescita. La mission di Gooty è far scoprire i sapori e la cultura locale e far diventare l'utente finale parte integrante del territorio. Gooty, infatti, riduce la distanza tra domanda e offerta attraverso la propria piattaforma e-commerce, perché basta un semplice click per acquistare cibi di qualità realizzati ancora con metodi tradizionali e artigianali. La start up ricerca beni di eccellenza e li rende fruibili su vasta scala, inoltre, realizza una scheda descrittiva da collezionare, relativa a tutto l'ambiente di provenienza del prodotto. L'azienda, attraverso il Good Taste inteso come sapore e come qualità produttiva, riscopre le tradizioni contadine dimenticate e relegate a un contesto locale. Qualità ed eccellenza sono i pilastri della ricerca di Gooty che aggiorna continuamente la lista dei migliori prodotti enogastronomici. Nonostante la crescita del settore agroalimentare, il punto debole è la ricerca dei prodotti da parte del consumatore, per questo la start up attraverso la sua selezione promuove le tipicità regionali, con particolare attenzione ai prodotti certificati biologici, garantendo qualità e giusto prezzo, valorizzando allo stesso tempo il territorio d'origine. “Ciò che in un certo modo unisce i vari popoli” afferma **Giancarlo Scarpa**, fondatore di Gooty



Chiara Piscitelli
(vista dalla redazione)

chipi@inwind.it

“È la propria storia e la propria cultura, intesa come insieme di valori tramandati per generazioni. Gooty attraverso il proprio operato vuole promuovere una delle nostre più importanti culture, quella enogastronomica, per far sì che un piccolo pezzo d'Italia possa essere facilmente raggiungibile da tutti nel mondo attraverso un semplice click da casa.”

Chi acquista i prodotti di Gooty, c'è anche la possibilità di regalare simpatiche food gift box, ha la garanzia di assaporare cibi di qualità che recano con sé il valore aggiunto dell'intero processo di lavorazione, il rispetto dei tempi e della ciclicità delle stagioni, le modalità di raccolta e il rispetto per la natura.

A rendere unico e diverso il prodotto è proprio la sua qualità, la storia del luogo, di chi lo ha prodotto, la tradizione da cui trae origine, insomma, l'imprescindibile legame tra Uomo e territorio. La selezione delle specialità campane è il risultato di attente analisi e ricerche storiche e territoriali. Tutti i prodotti Gooty rientrano nelle categorie: Slow food, PAT (Prodotto agricolo tradizionale), IGP, BIO, DOP, DOC, DOCG. Alla base della selezione c'è il legame tra gli alimenti e il luogo di produzione attraverso mappe on line per un itinerario tra cultura e gusto. Si può scegliere tra una vasta gamma di prodotti che spaziano dai formaggi, salumi, legumi, pasta a dolci, liquori, vino e birre. Comodamente da casa è possibile ordinare ed entro 24/48h i prodotti saranno a casa vostra.

Gooty ha già partecipato allo SMAU BERLINO e allo SMAU MILANO nel 2016, a DIVINCASTAGNE ad Ottobre 2017. Gooty Campania è un'idea esportabile in altre regioni italiane e si rivolge a operatori commerciali di prodotti di eccellenza e biologici, tour operator e a chiunque ami e apprezzi i sapori italiani.

L'importanza di un'alimentazione sana è parte integrante del volersi bene e Gooty attraverso la qualità dei prodotti e la valorizzazione delle tradizioni locali rispecchia in pieno quest'essenza.

L'ANNO DELLA BALENA

“Una serenata illustrata alla creatura più grande del nostro pianeta”



Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)

silgraziosi@gmail.com

Le grandi porte del mondo delle meraviglie si sono spalancate”, scrisse **Herman Melville** in Moby-Dick mentre si innamorava di Nathaniel Hawthorne, a cui avrebbe dedicato il romanzo. Un secolo dopo, il biologo marino e autore **Victor B. Scheffer** (27 novembre 1906 - 20 settembre 2011) avrebbe fatto di quel colosso bianco il soggetto del suo breve e lirico libro: The Year of the Whale.

Con uno sguardo all'antico incanto di questa creatura insolita e inadeguatamente compresa, Scheffer scrive nel prologo: “Il capodoglio ha per l'umanità un significato speciale e mistico dal tempo di Moby-Dick fino ad oggi. Muovendosi in un mondo oscuro, fresco e acquoso, la balena è senza tempo e antica; parte del nostro patrimonio comune eppure remoto, si aggira per il fondo dell'oceano a mezzo miglio di profondità, sotto la guida di poteri e sensi che stiamo solo iniziando ad affermare”.

Pubblicato nel 1969, il libro subì l'influenza di **Rachel Carson**. Trent'anni prima, Carson aveva aperto la strada a un nuovo modo di scrivere del mondo naturale con il suo capolavoro Undersea. È così che Scheffer comincia la sua indagine sul mondo di questo enorme ed enigmatico mammifero. Accanto a seducenti illustrazioni dell'artista **Leonard Everett Fisher**, vincitore del Pulitzer Art Prize, racconta la storia di una balena madre e del suo piccolo, Little Calf. Opportunamente, sceglie come epigrafe del libro l'ostinazione poetica di Henry Beston per cui “abbiamo bisogno di un concetto più saggio e forse più mistico di animali”. Seguendo Little Calf mese dopo mese, men-



tre diverse costellazioni arrivano a popolare i cieli della stagione, Scheffer esplora il corteggiamento delle balene, l'affascinante scienza della loro comunicazione subacquea, la loro feroce protezione reciproca, le coraggiose battaglie che combattono contro gli implacabili oceani, le dinamiche di una "famiglia" di balene - un gruppo sociale sciolto di una trentina di individui - e vari altri aspetti di vite così selvaggiamente e meravigliosamente diverse dalla nostra, ma al contempo stranamente affini.

UN-CONSCIOUS

A CURA DI ILARIA COZZOLINO



GIANLUCA CAPOZZI / FEDERICA LIMONGELLI

VENERDÌ, 22 FEBBRAIO 2019
INAUGURAZIONE
ORE 18.30 - 21.00

VENERDÌ, 29 MARZO 2019
FINISSAGE
ORE 18.30 - 21.00

aa29 PROJECT ROOM

VIA FILIPPO TURATI, 34 - CASERTA

15 I CONDANNATI

L'amicizia per me è stato sempre il sentimento più grande, uno scambio, un confronto interpersonale estremamente significativo ed importante. Perché l'amicizia può consigliarti se si parla d'amore, invece, l'amore non può quando si parla di amicizia. Quindi, forse l'amicizia è la forma più pura d'amore. Ognuno di noi interpreta i sentimenti un po' come gli pare, cosa giusta e sacrosanta; spesso sono gli eventi del nostro tempo, le persone che crediamo di frequentare, le mode passeggiere, gli atteggiamenti estremi *politically correct* che ci portano a travisare il vero significato dei sentimenti. Allora, per non sbagliare, basta prendere un bel vocabolario e leggere per la prima volta, forse, il significato di parole che abbiamo usato centinaia di migliaia di volte in una vita e che diamo costantemente per scontate. Ma il vocabolario esprime con esattezza il significante, non il significato, che spesso invece risiede nell'animo dell'artista. L'amicizia *"Fiorisce come erba selvatica, ovunque, in prigione, a scuola. Ti contagia come il morbillo, la prendi quando prendi una svolta. È più forte dei legami familiari ed è meno complicata dell'amore. Quando sei ubriaco, quando piangi aiuto. È l'unico carburante che conosciamo che aumenta man mano che lo si usa... è la banca di ogni tenerezza, è un'arma per tutti i combattimenti. Ti scalda, ti dà coraggio e ha solo uno slogan: condividiamo..."*.

Piccolo estratto da "L'amitié" di **Herbert Pagani**. Herbert nasce a Tripoli nel '44. In viaggio per l'Europa dall'età di 2 anni, a causa del costante conflitto fra i genitori divorziati, inizia la sua attività artistica come illustratore. Dal '66 in poi prosa, poesia scritta e cantata, animazione radiofonica, scenografia teatrale, tecniche video e creazione pubblicitaria lo vedranno impegnato costantemente e contemporaneamente perché, secondo lui, tutte le discipline della comunicazione sono fra di loro comunicanti. Debuta in Italia con l'album *Concerto al mattino*, che gli fa vincere il Premio della Critica. Il '68 vede l'uscita, senza fortuna, del 45 giri *Cin cin con gli occhiali/Signor Caruso, Cin Cin*. Nel '69 incide per la *Mama Records* (etichetta da lui fondata e dedicata a Giulia, sua madre) l'album *Amicizia* che gli fa vincere il suo secondo Premio della Critica. Il disco è assolutamente meraviglioso, un concept-album come non ne giravano molti in Italia in quel periodo. Pagani, diviso tra Francia ed Italia, scrive per molti autori tra i quali **Dalida, Marco Ferradini, Françoise Hardy, Adamo**. Il suo ultimo 45 si intitola *Megalopolis*, uscito nel '73, in cui Herbert immagina la capitale di un'Europa unita, che a causa delle azioni devastanti che l'uomo pratica sull'ambiente e che a causa dell'annientamento di ogni relazione sociale dei suoi abitanti arriva inesorabilmente all'autodistruzione. Impegnato politicamente per la riappacificazione tra gli stati di Israele e Palestina, in prima linea contro

PAGANI, L'ARTE CHE STRARIPA

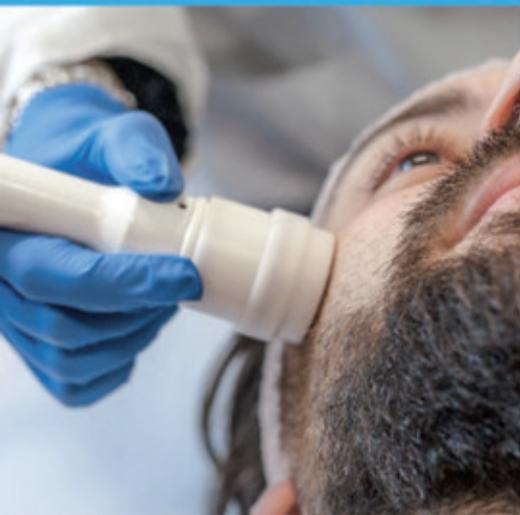


**" Perché secondo lui,
tutte le discipline
della comunicazione
sono connesse
tra loro "**

Riccardo Ceres
(visto dalla redazione)

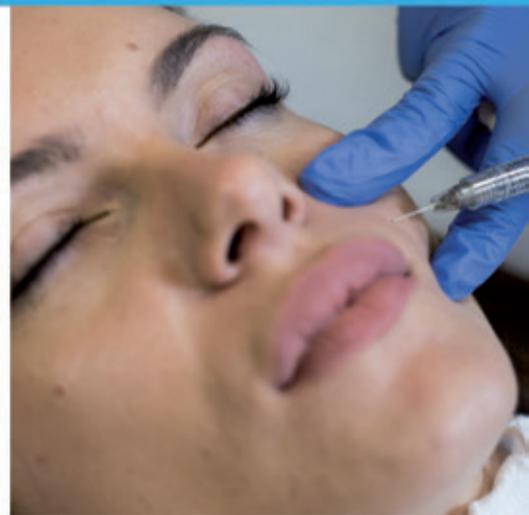
riccardoceres@gmail.com

l'inquinamento e l'avvelenamento di terra e mare, sempre schierato a salvaguardia delle arti, a petto nudo contro l'abbruttimento della razza umana, Pagani, quasi da profeta, esprime una sensazione di malessere, disagio, abbandono, attraverso la descrizione di personaggi e situazioni del quotidiano. Sensi di frustrazione, voglia di riscatto del popolo: quello della strada, delle valige, del traffico, delle case chiuse, della città, della campagna, delle fabbriche. E vede la Vita. Cerca l'amicizia, soprattutto, che è fratellanza. Lo stupore della vita della gente comune diventa una presa di coscienza; un sentimento diverso fatto dai gesti consueti di chi guarda con occhi attenti ciò che lo circonda. La vita. Vita che è viaggio da condividere, faticoso e pieno di sorprese. Non esistano uomini che sanno, che credano di sapere, di conoscere, di poter decidere al punto da potersi permettere di insegnare ad altri come vivere. C'è solo una lunghissima strada. Strada a cui non sfugge nessuno e a cui non sfugge Herbert che a soli quarantaquattro anni si spegne a Palm Beach, quando aveva ancora tante cose da dire. Forse aveva solo cominciato a dirle. E dove c'è qualcuno che scrive e dice c'è un eroe. Anzi un partigiano. La scrittura e le parole ormai sono diventate *Resistenza*. Svegliarsi la mattina pensando a chi apprezzerà quello che stai facendo e mollare perché quel che sei non è in linea con un pensiero *condiviso* non significa essere fuori dal tempo, bensì essere in tempo. In tempo per il proprio tempo, in tempo per cambiare il tempo, in tempo per contare e cantare, in tempo per andare a tempo. Come in una banda. C'è sempre qualcuno che batte il quattro, poi c'è silenzio, un sospiro, paura, sesso ed è già rimpianto per quello che si sarebbe potuto far meglio in previsione del futuro. In fine il pubblico applaude, forse, ma non conta. Quel che resta sono gli amici, i fratelli. Amicizia. Peccato che per la maggior parte siamo ormai figli e fratelli unici.




VILLAROSA
LA SALUTE AL CENTRO DI TUTTO

CENTRO SPECIALISTICO
Chirurgia generale
Cardiologia
Diabetologia
Diagnostica

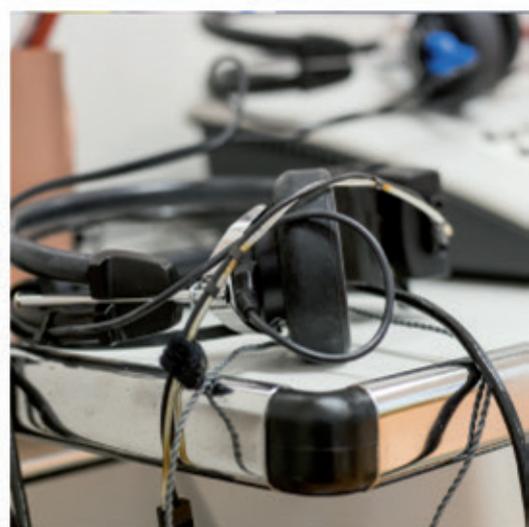



CENTRO SPECIALISTICO
Endocrinologia
Gastroenterologia
Medicina interna
Medicina legale
Oculistica
Otorinolaringoiatria
Pneumologia
Reumatologia
Senologia
Ginecologia
Andrologia
Infertilità
Urologia




BENESSERE PSICOLOGICO
Psicologia
Psicoterapia

ESTETICA
Chirurgia plastica
Dermatologia
Medicina estetica
Nutrizione



Tanti reparti,
molti professionisti,
i migliori d'Italia,
ma un solo obiettivo:
la tua Salute!

Seguici su




Info e prenotazioni
anche sui social
Siamo in
via Francesco Daniele, 10
Caserta

